

VIA AL TORNEO PEDRINI E IL BORSARI SI MISURA

RUGBY Prima amichevoli per il Borsari Badia. Domani accoglierà altre cinque squadre per la 17.edizione del torneo Pedrini che torna ad avere un numero più alto di squadre. Oltre al Borsari saranno presenti anche Patavium Union, Petrarca, Paese e Colorno. Le squadre si sfideranno dalle 16, giocando delle partite da 25 minuti e alle 19.30 ci saranno le premiazioni in campo 1, dove oltre a un pensiero per ogni squadra, verrà consegnato il trofeo ai vincitori e la targa Enzo Bellinazzo al miglior giocatore giovane di tutta la competizione (l'ingresso sarà gratuito).

La squadra si sta allenando quattro volte alla settimana per arrivare pronta ai primi incontri. Elia Zampolli, centro, classe 1998, imprenditore che dirige l'azienda di famiglia Rhodigium Caffè, ha raccontato come sta andando questa prima parte della stagione, le difficoltà nel far conciliare il lavoro con il rugby e cosa rappresenta il Badia per lui.

LE PAROLE Ogni anno si riparte sempre da zero: qual è il punto fermo del Borsari Badia? «Le fondamenta sulle quali si poggia la squadra saranno costituite da ogni singolo che forma il gruppo, che non è cambiato molto. Un gruppo giovane e talentuoso che avrà sicuramente voglia di farsi conoscere in serie A, nel gruppo 2».

Come sta andando il pre-stagione? «Faticosamente bene, ma si sa che funziona così. È normale fare fatica e siamo consapevoli che serve per raggiungere uno di quegli obiettivi che coach Matteo Maran ci ha dato, ossia "make the line", superare la linea, quindi dobbiamo dare il massimo per poi partire al meglio a ottobre».

Com'è conciliare rugby e lavoro? «È molto complicato perché dopo aver lavorato 8-10 ore al giorno c'è anche la voglia di riposarsi. Ma c'è qualcosa in tutti noi che ci spinge ad alzarci per allenarci trovando quindi la voglia di dare il 100% in campo. Si riesce a farlo solo con grande volontà e passione».

Quest'anno è cambiato allenatore e sono arrivati alcuni giocatori nuovi: che stagione si aspetta? «Bella e stimolante. Nonostante la divisione in gruppo 1 e 2, il nostro girone (numero 3) è complesso e competitivo, come è sempre stato il girone veneto».

L'ingresso di coach Maran non era inaspettato, sono contento che ci alleni lui, è sempre stato un ottimo amico e so che sarà la persona più adatta e competente a condurre questo gruppo in una stagione proficua».

Cosa significa per lei Rugby Badia? «È casa, famiglia, è dove sono nato e cresciuto come rugbista. Ho iniziato a 8 anni e dopo 16 sono ancora qua. Significa molto per me: nonostante tutte le difficoltà familiari, lavorative e personali che si possono avere, Badia è sempre un rifugio sicuro».



Silvia Malanchin © RIPRODUZIONE RISERVATA.